

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

zione ambientale nelle scuole, attraverso campagne di sensibilizzazione e informazione. Ho organizzato corsi ai docenti ed eventi finali con gli alunni, il cui elenco sarebbe lungo più e più fogli, ho tenuto incontri in classe nelle scuole elementari sparse nei quattro angoli del comune, ho scritto e revisionato testi, ho curato la corrispondenza con i bambini nonché con gli insegnanti, ho fatto da guida, ho consegnato il materiale didattico-informativo nelle scuole, ho formato gli animatori che dovevano svolgere poi delle attività laboratoriali nelle scuole, e così via. Ebbene, il 5 maggio 2010 è stato pubblicato un ordine di servizio in cui si disponeva il trasferimento immediato, in altra struttura e in altro edificio, in un ufficio fantasma di cui nella stessa azienda, è stato difficile recuperare l'indirizzo esatto, perché nessuno ne conosce l'esistenza. Un trasferimento neanche annunciato o paventato. E così, dopo ben 13 di attività nelle scuole, non so neanche cosa (e dove) dovrà fare. Ma ancor più particolare è che l'attività di educazione ambientale non viene cessata, ma affidata ad una società esterna.

PAOLO SANNA

Un miracolo di Padre Pio

Davanti all'abitazione di mia madre, c'è una stupenda collinetta, con alberi e fiori. Insomma, un bel pezzo di paese che ancora non è stato preso d'assalto dai cementificatori, che, da quando è stato fatto fuori Soru, hanno ripreso a mescolare sabbia, acqua e cemento riversandolo in lungo e in largo per tutta la Sardegna. Davanti a questa collinetta, fa bella mostra di sé una statua bronzea di Padre Pio, circondata da un curatissimo prato verde, e abbellita con centinaia di rosari portati dai devoti ammiratori del santo. Questa collinetta è presa d'assalto tutti i fine settimana dai ragazzi che frequentano alcuni locali della zona: la usano per farsi le canne (e sin qui poco male), per vomitare l'alcol trangugiato, per urinare, per accoppiarsi (e anche qui niente di male), per buttare preservativi e per buttare e spaccare bottiglie e bicchieri dopo averli svuotati. Dopo mesi di richieste fatte a vari esponenti del comune dieci giorni fa, mi sono armato di guanti, buste e due cassette di quelle che usa il fruttivendolo, ed ho raccolto ogni tipo di monnezza accatastandoli ben in vista in un punto dal quale, gli operatori ecologici che passano di là, l'avrebbero potuta vedere. Dopo una settimana la monnezza era ancora là; allora ho deciso di portare tutte quelle schifezze davanti alla statua del Santo chiedendogli il miracolo, e, dopo due soli giorni, la monnezza non c'era più.

IL «CASO CONCIA» ECCO COS'È L'OMOFOBIA

**LA GIORNATA CONTRO
LE DISCRIMINAZIONI**

Ivan Scalfarotto

VICE PRESIDENTE PD



Quest'anno riflettiamo sui significati della giornata contro l'omofobia soltanto poche ore dopo l'aggressione di cui è stata fatta oggetto Anna Paola Concia. La parlamentare, il cui nome è diventato sinonimo della lotta all'omofobia nel nostro Paese, è stata accerchiata e assalita verbalmente per strada da un gruppuscolo di sedicenti antifascisti, essendo colpevole ai loro occhi di aver firmato insieme ad altri giornalisti ed intellettuali un appello perché fosse garantito il diritto a manifestare di un gruppo giovanile di estrema destra.

A voler chiedersi cos'è l'omofobia si dovrebbe cominciare da lì, dal tentativo di intimidazione di una parlamentare che ha fatto della costruzione di un paese più inclusivo la missione della sua vita e un patrimonio per l'intero partito. E dai commenti al video, in puro stile squadrista, che gli stessi hanno girato durante l'azione e diffuso in rete, dove Paola viene definita una «lesbica isterica».

L'omofobia è violenza fisica, è discriminazione, è assenza di diritti, ma l'omofobia è anche nella cultura delle piccole cose, nelle parole che quotidianamente utilizziamo. È per esempio il sito del più grande quotidiano italiano che si prende la libertà di ironizzare - e di invitare tutti i lettori a fare altrettanto - sull'affettività omosessuale quando si è diffusa la fotografia di due noti calciatori ritratti in un gesto di intimità.

Celebriamo dunque questa giornata dovendo amaramente rilevare che un altro anno è passato senza che il Parlamento abbia avuto la capacità e l'autorevolezza necessaria per approvare una legge contro l'odio omofobico. L'inerzia del legislatore non costituisce soltanto un problema politico ma morale: il Parlamento ha la responsabilità di indicare con chiarezza i principi che uniscono la nostra comunità nazionale, riempiendo così di senso il nostro contratto sociale. Il ripudio di ogni genere di odio è un messaggio che dovrebbe giungere dalle Camere al Paese, in modo netto e inequivocabile, al di là dei colori politici e degli schieramenti. Il rischio è che l'assenza di una presa di posizione forte possa essere percepita nel tessuto della nostra società come una forma di acquiescenza e di tacita accettazione dell'omofobia. Hanno quindi un altissimo valore simbolico e, appunto, morale tanto la recente sentenza della Consulta che ha affermato la rilevanza costituzionale delle unioni omosessuali come formazioni sociali (si badi bene: delle unioni in quanto tali, non solo dei singoli conviventi) che l'iniziativa del Presidente Napolitano che oggi incontrerà, proprio su iniziativa di Paola Concia, tutte le associazioni che rappresentano la comunità GLBT italiana.

Speriamo che le Camere sappiano essere alla medesima altezza e che la Legge Concia sia finalmente approvata prima che passi un anno ancora. ♦

QUANDO IN CGIL NON ESISTEVA IL POSTO FISSO

**ATIPICI
A CHI**

Bruno Ugolini

GIORNALISTA



È la storia di un dirigente Cgil un po' «atipico», Angelo Airoldi, *Il sindacalista gentile* come recita il titolo del volume (Ediesse) curato da Carlo Ghezzi. È il ritratto di una personalità che «parlava con gli occhi» come lo descrive Pier Paolo Baretta, un suo compagno della Cisl. E si può scoprire, nella ricostruzione della sua breve vita, (scompare a soli 56 anni) una sorta di mobilità dentro il sindacato, forse oggi poco sperimentata. Come quando lascia la segreteria nazionale della Fiom per tornare nella sua Lombardia a fare il segretario regionale. O come quando lascia il «quartier generale» (la segreteria confederale) per andare a vivere un'esperienza nel Veneto. Il giovane che ha avuto come padri putativi Pio Galli e Bruno Trentin, non ha esitato a compiere scelte coraggiose. E a Pio Galli rivolge queste parole: «Proprio tu hai sempre sostenuto la giustezza di un processo di ascesa ai vertici del sindacato di compagni di base, ma anche quello di una ridiscesa per mettere a profitto l'esperienza compiuta». Una filosofia ripresa da una recente Conferenza della Cgil. Magari per spingere dirigenti alla ricerca delle tante Rosarno inesplorate.

Il libro, con la biografia di Nando Liuzzi e le testimonianze di Epifani, Visco, Rispoli, Cofferati e il citato Baretta, esplora, in definitiva, le difficoltà odierne del mestiere del sindacalista. Così scopriamo come spesso le situazioni si ripetano. Anche Airoldi, tenace riformista, come si direbbe oggi con un aggettivo un po' abusato, ebbe a che fare con un accordo separato, firmato solo da Fim e Uilm. E poi con una lunga marcia per recuperare l'unità perduta. E anche allora dovette fare i conti con una lotta politica, tra i metalmeccanici e nella Cgil, fatta di maggioranze e minoranze. E come non tutti tra i compagni fossero miti e gentili. Le esperienze più belle sono quelle rammentate da Baretta quando rievoca il periodo in cui entrambi si occupavano di formazione, per fare crescere una cultura comune tra i metalmeccanici. Così negli incontri di Misurina poi segnalati come eretici da burocrati degli opposti schieramenti. È anche la scoperta che per rimettere insieme i cocci, occorrono (sono parole di Angelo) regole di autoregolamentazione. Fino ad osservare, di fronte alla frammentazione del lavoro, l'attualità di uno slogan della rivoluzione francese «Libertà, Eguaglianza, Fraternità». Ossia diritti eguali per tutti, tipici e atipici.

Esperienze del passato, utili nel ciclone che investe l'Europa. Non si potrà rispondere solo invocando la tenuta dei salari, mentre il fronte del lavoro si sgretola. Occorrerà qualcosa di diverso, fatto di sviluppo (come nel piano del lavoro voluto dalla Cgil) ma anche di una redistribuzione dei tempi di lavoro. Tema caro ad Airoldi. Perché nessuno rimanga senza quel tempo, fonte d'identità e dignità umana. ♦